



Rimanere...

NON rimanere...

...IN LUI

Adorazione del Giovedì Santo

PER ENTRARE IN PREGHIERA...

Mettiti in ginocchio, solo così puoi ricordare che sei davanti al Tuo Signore e lo riconosci come l'Unico della tua vita.

Ascolto il mio cuore che batte, sono vivo per Te, Signore!
Aiutami a restare qui insieme a Te non solo con il mio corpo, ma anche con i miei pensieri, il mio cuore, la mia anima...

G- Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

Canto

G- Se il Signore venisse improvvisamente a chiederci conto della nostra vita, dei frutti del nostro raccolto, come sarebbe la nostra accoglienza? Manifesterebbe sorpresa, confusione, tremore? E se chiedesse la stessa cosa alla nostra comunità? Alla nostra Chiesa? E' necessario che riscopriamo Cristo come pietra angolare dell'edificio in pietre vive che è la Chiesa, alla quale siamo stati introdotti con il Battesimo.

1° momento - NON RIMANERE

L1- Dal Libro del profeta Isaia (Is 5,1-6)

Io voglio cantare per il mio amico il cantico
del mio amico per la sua vigna.
Il mio amico aveva una vigna
sopra una fertile collina.
La dissodò, ne tolse via le pietre,
vi piantò delle viti scelte,
vi costruì in mezzo una torre,
e vi scavò uno strettoio per pigiare l'uva.
Egli si aspettava che facesse uva,
invece fece uva selvatica.
Ora, abitanti di Gerusalemme e voi, uomini di Giuda,
giudicate fra me e la mia vigna!
Che cosa si sarebbe potuto fare alla mia vigna
più di quanto ho fatto per essa?
Perché, mentre mi aspettavo che facesse uva,
ha fatto uva selvatica?
Ebbene, ora vi farò conoscere
ciò che sto per fare alla mia vigna:
le toglierò la siepe e vi pascoleranno le bestie;
abbatterò il suo muro di cinta e sarà calpestata.
Ne farò un deserto; non sarà più né potata né zappata,
vi cresceranno i rovi e le spine;
darò ordine alle nuvole
che non vi lascino cadere pioggia.

(Pausa di silenzio)

Comunità Parrocchiale "S. Maria nascente" – Gorle

Settimana Santa 2009

***L2- "Il mio diletto possedeva una
vigna sopra un fertile colle.***

Egli l'aveva vangata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato scelte viti. Egli aspettò che producesse uva, ma essa fece uva selvatica"

(Is 5,1-2)

L3-Isaia canta la parabola della vigna . Il riferimento è ad Israele, eletto per essere l'inizio e il lievito del popolo di Dio, oggetto di gesti grandiosi di salvezza, ma poi incapace di corrispondere a Dio con frutti di fedeltà e giustizia. Dio è il vignaiolo premuroso e attento, che ha colmato Israele di benedizione e tenerezza. Israele è una vigna piena di falsità, la sua è una storia di delusione e Dio è l'innamorato deluso. Israele non produce frutti di salvezza, non ascolta l'amore di Dio, non riconosce la sua cura, non risponde come Dio sperava.

L2-"Una vigna che il padrone circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli". "Che cosa dovevo fare ancora alla mi vigna - si lamenta il Signore - che io non abbia fatto?". (Is 5,4)

Canto finale

Icona custodita nel museo di Sibiel: Gesù e la vite.
Giovanni Ruggeri



e il regno di gloria
che viene per chiamarci
alla gioia senza nome.

(Pierre Griolet)

CONCLUSIONE

G- Per ognuno verrà la stagione del raccolto. Che per ognuno di noi il Giudice supremo in quel giorno possa dire: *"Venite benedetti, ricevete in eredità il regno, perché ho avuto fame e mio avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere... In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"*

(Mt 25,31-46).

INSIEME

Tu sei la vera vite, io un tuo tralcio. Una cosa ti chiedo: di non allontanarmi mai da Te, di accettare le necessarie potature, perché la Tua linfa vitale mi aiuti a prolungare Te e i Tuoi frutti di amore tra gli uomini miei fratelli. Amen.

PADRE NOSTRO

L3- Israele... Ma questa non è forse anche una storia attuale? Non descrive bene situazioni di ogni epoca e storia, atteggiamenti di incredulità e di rifiuto dei nostri giorni, anche di fronte di una costante premura di Dio?!

L1-Sì, questa vigna racconta anche di noi, di noi uomini e donne del 2000, che, ancora, nonostante la scienza e la conoscenza, non abbiamo abbastanza stima del progetto di Dio... Che sia l'orgoglio di sentirci noi i padroni, di ritenerci i soli artefici della nostra storia e del nostro destino?

L2-" Togliereò la sua siepe, demolirò il muro di cinta e verrà calpestata.

La renderò un deserto, non sarà più potata né vangata e vi nasceranno rovi e pruni;

alle nubi comanderò di non mandare la pioggia".

(Is 5,5-6)

L3- Non è forse la fotografia dei nostri tempi?! Altro che deserto, altro che rovi! Guerre, violenze, soprusi, insicurezze, crisi...

G- Siamo di fronte all'amore di Dio in un modo scomodo. Si dice, giustamente, che l'amore di Dio è

gratuito; ma si deve anche dire che esso richiede il contraccambio. Certo, non si tratta di un “do ut des”, ma l'amore chiede risposta, vuole reciprocità. C'è nell'amore una insopprimibile dimensione di "speranza": chi ama aspetta qualcosa dall'altro, spera qualcosa. Occorre un discernimento sapiente per saggiare la qualità di queste attese, ma chi ama sogna sempre che l'amore produca qualcosa, che porti un frutto.

PREGHIAMO INSIEME CON LE PAROLE DI S. AGOSTINO

Le sue parole rimangono in noi, quando facciamo quanto ci ha ordinato e desideriamo quanto ci ha promesso; ma quando invece le sue parole restano, sì, nella nostra memoria, ma non se ne trova traccia nella nostra vita e nei nostri costumi, allora il tralcio non fa più parte della vite, perché non assorbe più la vita dalla sua radice.

S. Agostino

Adorazione silenziosa

In questo tempo puoi leggere, o meditare, questi scritti, oppure, semplicemente, fissare il tuo sguardo sul tabernacolo: Gesù è lì, resta con Lui.

Che cosa non hai fatto per me, Signore!
Quanto riguardo, quanta premura.
Quanta considerazione.
Non mi è mancato proprio nulla.
Non hai guardato a limiti e debolezze.
Hai incoraggiato sempre, mai deluso.
Avrei dovuto ricambiare tanto affetto.

Significa dimorare nel suo amore, avere la sua gioia, diffondere la sua compassione, testimoniare la sua presenza nel mondo.”

(Madre Teresa, “Missione d'amore”)

PREGHIAMO INSIEME

Cristo,
Signore del dono senza contraccambio,
illumina le nostre giornate.
Nel vuoto di questo mondo che passa
apri il nostro cuore al tuo amore.
Sì, insegnaci ad ascoltare
nella gioia dell'adorazione.
Ci vuoi felici,
concedici di renderti grazie!
Cristo, tu sei il capo e la vite,
noi le membra e i tralci.
Il tuo Spirito ci irriga,
perché portiamo frutto.
Sii benedetto
per tante vocazioni al servizio,
che giungono, per grazia e amore,
fino ai limiti dell'impossibile.
Ricevi la lode del popolo santo,
a gran prezzo strappato alle lacrime.
Ricevi la lode dei risorti,
che vanno verso la tua dimora.
Cristo, solo nella lode
possiamo riconoscere
questo mondo che passa

Gesù, come i tralci alla vite, anche sotto la croce,
svincolandosi da altre compagnie...
(P. M. Castiglione)

Signore, se i miei occhi guardassero a Te invece che alle
forbici che hai in mano per la potatura, non avrei paura di
ricevere il taglio necessario alla mia crescita. Perché il
mio sguardo è fisso a me, alle lame affilate di ciò che
sento, e non si alza al Tuo volto? Leggerei nei tuoi occhi un
grande amore e non avrei più paura di essere un tralcio da
"aggiustare". L'amore che mi conserva come sono mi fa
morire, solo l'amore che mi rinnova ed elimina da me il
secco mi farà vivere. Ma, chiuso nel piccolo guscio del non
sentire male, mi affido alla sterilità del domani, pago di
un minuto in più di restare come sto... Quando lascerò a
te il compito di fare ciò che è bene per me?!
(Monastero Janua Coeli)

“Il Padre, essendo il vignaiolo, deve potare il tralcio
perché dia più frutto, e il frutto che dobbiamo produrre
nel mondo è bellissimo: l'amore del Padre e la gioia.
Ognuno di noi è un tralcio. (...)
Se si guarda la vite, non si vedono frutti. Tutti i frutti sono
sui tralci. L'umiltà di Gesù è così grande che egli ha
bisogno dei tralci per produrre frutti. Questo è il motivo
per cui ha fatto tanta attenzione al punto di innesto: per
poter produrre quei frutti egli ha fatto l'attacco in modo
tale che si debba usare la forza per romperlo. Il Padre, il
vignaiolo, pota i tralci per produrre più frutto, e il tralcio
silenzioso, pegno d'amore, incondizionatamente si lascia
potare. Noi sappiamo che cos'è la potatura, poiché nella
nostra vita ci deve essere la croce e quanto siamo più
vicini a lui e tanto più la croce ci tocca e la potatura è
intima e delicata.
Ognuno di noi è un collaboratore di Cristo, il tralcio di
quella vite; e che cosa significa per voi e per me essere
collaboratori di Cristo?

E star più attento.
Ma si sa! Si va dove conduce il cuore e non la ragione.
Ed anche l'intuizione spesso inganna e svia.
Si sbaglia. Si soffre. Si paga e si rimpiange.
E sempre si ripete la vicenda. E mai ci si arrende.
Sempre si contratta il malaffare. Non imparerò mai!
Pieno di cicatrici per le scottature,
non smetto di spalmare il balsamo del Tuo Amore
per lenire dolori e placare gli spasmi del rancore.
E Tu che continui a prenderti cura!

*Ci è richiesta oggi una forte revisione di vita. Sappiamo
contemplare e percepire tutto quello che il Signore ha
fatto e fa per ciascuno di noi, per la Chiesa, per
l'umanità, per l'universo intero?
Avvertiamo veramente, concretamente la paternità di Dio
sulla nostra vita?
Ci accorgiamo di essere amati, desiderati, voluti dal Padre
o Lui è per noi una figura lontana?
Siamo figli grati, riconoscenti, pieni di amore? Siamo figli
che non vivono per se stessi, ma per il Padre e si
preoccupano di portare frutti per dare gioia a Lui?
Riusciamo a far fruttare i talenti di Dio, i doni del suo
amore?
Cerchiamo di portare frutti per Dio, non per noi? Ci sta a
cuore la sua gloria, il suo regno?
Quanta corrispondenza c'è nella nostra vita e nella
comunità cristiana?
Dalla presa di coscienza della nostra debolezza e in
corrispondenza sorge il pentimento e deve nascere forte
il bisogno e l'impegno di essere "vigna buona", di fare
frutti buoni.
Come portare frutto?
Se rimango unito a Cristo, "tutto posso in Colui che mi
dà forza".*

PREGHIAMO INSIEME

*Ti ho cercato, Signore della vita,
e tu mi hai fatto il dono di trovarti:
e io ti voglio amare con tutto il cuore, mio Dio.*

*Perde la vita chi non ti ama;
chi non vive per Te, Signore,
è niente e vive per il nulla.*

*Accresci in me, Ti prego,
il desiderio di conoscerti,
e di amarti sempre di più, mio Dio.
Donami, Signore, ciò che ti domando;
anche se tu mi donassi il mondo intero,
ma non mi donassi te stesso,
non saprei cosa farmene, Signore.*

*Dammi te stesso, mio Dio!
Ecco, io ti amo, Signore,
ma tu aiutami ad amarti ancora di più.*

(Anselmo di Aosta)

2° momento – RIMANERE...

L4- Sembra tutto finito, tutto il sogno di Dio fallito. Ma non è così. Dio non rinuncia mai. Dio è così fantasioso, onnipotente e tenace che si serve anche del nostro male per trarne un bene.

ascoltando la Tua Parola,
nutrendoci della Tua Grazia,
sperimentando la tua pazienza e la tua misericordia.

Adorazione silenziosa

(testi per la meditazione personale)

Rimanere... ecco la parola che viene a sconvolgere i nostri ritmi di vita! Sostare. Riflettere. Assaporare. Quanta fretta nel nostro parlare, nel nostro relazionarci, nel nostro operare... quanta fretta! Troppa... Non esiste nel progetto di Dio questo termine: fretta... Il tempo in cui il Signore vuol farci entrare è quello della pace, della pienezza, del gustare per poi cercare ancora. Quanto perdiamo nel desiderare sempre! Ciò che fa già parte di noi non riceve considerazione, non è oggetto di ringraziamento. Sostiamo! Andiamo al passo di Dio! Rimaniamo, prima di partire ancora per nuove mete. *Signore, resta con noi perché si fa sera*, dissero i discepoli di Emmaus al viandante che aveva con loro spezzato il pane. Restate con me, dice il Signore a noi che siamo sempre in corsa, restate con me, perché si fa sera e la vita volge al declino...

(Monastero Janua Coeli)

Gesù è la "nuova" vigna, la "vera" vite, feconda di frutti generosi di carità e d'amore, partecipati a quanti diventeranno suoi discepoli rimanendo uniti a lui attraverso l'ascolto della sua parola. Con Gesù la produzione è garantita! Con il Maestro nessuna delusione. Condizioni perché ci sia un "buon raccolto": lasciarsi potare, lasciarsi purificare nelle proprie morti interiori, nelle illusioni, (tante foglie verdi riempiono gli occhi, ma poi?) rinunciando ai propri vizi, al male; e rimanere uniti a

raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano”

(Gv 15,1-6).

G- Dio non costringe nessuno a essere felice, chiama e richiama, dona il suo amore e il suo perdono con magnanimità e a lungo, ma alla fine, se uno proprio non vuole, si ritira e si rivolge ad altri.

Oggi noi siamo quel nuovo popolo al quale è stato dato il regno di Dio... sapremo farlo fruttificare?

L5- "Il banchetto è pronto, ma gli invitati non ne erano degni: andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze", cioè "poveri, storpi, ciechi e zoppi"

(Lc 14,21).

PREGHIAMO INSIEME

Rimanere uniti a Te, Gesù, è una questione di vita:

senza di Te noi siamo tralci che ben presto

si disseccano e muoiono,

piante incapaci di portare frutto,

germogli destinati presto a venir meno.

Solo Tu, infatti,

puoi sostenerci nei momenti difficili con la Tua linfa vitale,

accendere dentro di noi un fuoco

destinato a non spegnersi mai.

Noi possiamo portare frutto

solo se rimaniamo uniti a Te nella preghiera,

L6- E quale grande responsabilità abbiamo noi che siamo cresciuti fin da piccoli nella Chiesa e che, a volte, consideriamo la fede come una minestra riscaldata!

G- Il rimedio e la salvezza esistono: in Gesù Cristo, che è la pietra fondamentale del popolo nuovo, la vigna di Dio che produce frutti di salvezza per tutti gli uomini.

Canto al Vangelo

Come la pioggia e la neve

scendono giù dal cielo

e non vi ritornano senza irrigare

e far germogliare la terra,

così ogni mia Parola non ritornerà a me

senza operare quanto desidero,

senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata,

ogni mia Parola, ogni mia Parola!

(il don si reca davanti al tabernacolo e proclama la Parola dall'Evangelario)

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,1-11)

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni

tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto.

Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far

frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche

voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.

Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

(Pausa di silenzio)

L5- "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto"
(Gv 15,5).

L4- Questa è la sorpresa di Dio! Ha voluto Lui in persona diventare quella vigna, capace di fare frutti buoni, Lui è diventato uomo, per realizzare finalmente nel mondo un uomo riuscito secondo il sogno di Dio! Ed oltre che esempio, Egli è fonte di

energia, perché anche noi possiamo diventare come Lui...

L5- "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Perché senza di me non potete far nulla."

L4-... Essere legati alla vite, riceverne la linfa vitale, legarsi a Lui concretamente, in ascolto della Parola e con l'Eucaristia. Vivere, cioè, nella Chiesa.

L6- La vigna è la famiglia che siamo chiamati a crescere nella fede e nel timor di Dio, la vigna è la Chiesa di cui dobbiamo sentirci tutti responsabili: ***"Essa è la vite feconda che in tutta la terra prolunga i suoi tralci, e, appoggiata all'albero della croce, si innalza al regno di Dio"***

L5- Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo